



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

ATTI CLASSE DI SCIENZE MORALI, LETTERE ED ARTI
TOMO CLXXVIII
Fascicolo I-II-III-IV
Anno accademico 2019-2020

Alberto RIZZI, *Paralipomeni marciani quinti*

Riassunto

Tra queste ennesime aggiunte ai leoni marciani si segnalano particolarmente a Venezia opere su una vera da pozzo gotica (in corte privata a Castello) e in un quattrocentesco stemma del casato dei Basadona in collezione privata. Fuori di Venezia le maggiori novità si registrano a Bassano (grande sagoma affrescata all'esterno di Palazzo Sturm), a Cividale (affresco distaccato al Museo Archeologico), a Feltre nel Museo Civico (raffinato leoncino a tuttotondo) e in quello Diocesano (scoperta di affresco tra gli stemmi del doge Leonardo Loredan e del papa Giulio II), agli Uffizi di Firenze (stemma affrescato di Bianca Cappello), a Borbiago frazione di Mira (elegante figurazione murale con relativa iscrizione «ideologica»), a Palmanova («moleca» sulle mura urbiche), a Roma (rilievo locale di Palazzo Venezia), a Trento (in una pala di Marcello Fogolino già nella Chiesa di S. Marco), a Valvasone (Friuli) su antico mulino, e nel Bosco del Cansiglio (su masso di conterminazione).

Abstract

Among these umpteenth additions to the lions of St Mark, the following are noted in particular: in Venice on a Gothic well head (in a private courtyard in Castello) and on a fifteenth-century coat of arms of the Basadona family in a private collection. The main additions outside Venice are in Bassano (big frescoed form on the exterior of Palazzo Sturm), in Cividale (detached fresco in the Archaeological Museum), in Feltre at the Civic Museum (refined lion cub in the round) and the Diocesan Museum (discovery of a fresco between the coats of arms of Doge Leonardo Loredan and Pope Julius II), at the Uffizi in Florence (Bianca Cappello's frescoed coat of arms), in Borbiago, hamlet of Mira (elegant wall figuration with relative 'ideological' inscription), in Palmanova («moleca» on the city wall), in Rome (local relief in Palazzo Venezia), in Trento (on an altarpiece by Marcello Fogolino previously in the church of S. Marco), in Valvasone (Friuli) on an antique mill and in the Bosco del Cansiglio (on a boundary boulder).

Manlio PASTORE STOCCHI, *La luna degli astrologi*

Riassunto

L'astrologia, sebbene sia scienza fallace nei suoi presupposti e oggi si trovi ridotta a mera ciarlataneria, ha avuto in passato dignità e meriti non trascurabili ed ha contribuito in misura notevole a una sottile indagine su comportamenti e destini dell'umanità. Alla Luna in specie – il pianeta meglio osservabile e dalle influenze scientificamente constatate, per es., nelle maree – gli astrologi antichi e medievali, da Firmico Materno a Messahallah a Guido Bonatti, hanno attribuito la virtù di influire in modo peculiare su aspetti e caratteri di comunità e individui, e hanno conseguito esiti (riconosciuti, documentati e valutati nel presente contributo anche in riferimenti a taluni passi danteschi) **che delineano con singolare finezza un profilo fisico e morale della condizione umana.**

Abstract

Although a fallacious science in its premisses and now reduced to the level of mere quackery, astrology in the past had considerable dignity and merits and made a significant contribution

to a subtle investigation of man's behaviour and fate. Ancient and medieval astrologers, such as Firmico Materno, Messahallah and Guido Bonatti, attributed to the moon in particular – the most observable planet with scientifically proven influences, such as on the tides – the virtue of strangely influencing aspects and characters of communities and individuals, and achieved results (recognised, documented and assessed in this paper, also with reference to some passages in Dante) that define a physical and moral profile of the human condition with considerable finesse.

Silvio RAMAT, *La luna di Umberto Saba*

Riassunto

In Italia, dopo il 1830, quando un poeta chiama in causa la luna, il rinvio al modello leopardiano è inevitabile. Con accorte variazioni, questo debito si risconterà nei maggiori del secolo XX, compresi Ungaretti e Montale. Ma i casi più notevoli sono quelli di Sergio Solmi, incline al pastiche e alla parodia, e di Umberto Saba. Il poeta triestino polemicamente afferma che «tutta la sua forza» consiste nel «guardare ed ascoltare», e ne offre un esempio significativo nei Nuovi versi alla luna, dove il prolungato «guardare» dalla finestra aperta genera una 'visione'. Saba descrive come figure effettivamente «imprese» sulla superficie lunare una serie di immagini mutevoli. In particolare quelle di sua madre e della adorata zia Regina. Emerge, con clamore, il dissidio fra la dolcezza della vecchia «ava» e la austera severità della madre: tema oscuro e fondamentale, questo, su cui il poeta tornerà più volte.

Abstract

When a poet in Italy cites the moon, after 1830, the reference to the Leopardi model is inevitable. This debt is to be found, with subtle variations, in the main twentieth-century poets including Ungaretti and Montale. But the most notable examples are Sergio Solmi, inclined towards pastiche and parody, and Umberto Saba. The Trieste poet controversially states that «all his efforts» consist in «looking and listening», and offers a significant example of this in the Nuovi versi alla luna, where extended «watching» from an open window generates a 'vision'. Saba describes a series of changing images as figures effectively «impressed» on the lunar surface. In particular those of his mother and much loved aunt Regina. The dissonance between the sweetness of the old «ancestor» and the austere severity of his mother frankly emerges: an obscure and fundamental theme to which the poet was to go back several times.

Pietro GIBELLINI, *Un nuovo ingresso in Parnaso: Giuseppe Gioachino Belli*

Riassunto

L'edizione critica e commentata dei Sonetti romaneschi di Giuseppe Gioachino Belli, curata da Pietro Gibellini, Lucio Felici ed Edoardo Ripari, accolta nella prestigiosa collana dei «Millenni» Einaudi, segna l'ingresso in Parnaso di uno scrittore di smisurata grandezza. Il relatore, principale curatore dell'opera che occupa 5300 pagine, espone le idee di fondo che hanno guidato questa ventennale fatica. Con i suoi duemila e più sonetti Belli ha costruito il «monumento» della plebe di Roma, ma anche un capolavoro poetico, destinato a futuri lettori che abitavano oltre i confini di Roma e d'Italia. Vanno demoliti il pregiudizio sull'inferiorità artistica del dialetto e l'immagine di Belli come poeta essenzialmente comico, licenzioso e satirico.

I sonetti contengono realtà e fantasia, psicologia e sociologia, divertimento e meditazione. Più che agli autori dialettali, egli va accostato ai due scrittori che più ammirò: Manzoni, di cui condivise la sensibilità sociale e i valori cristiani, e soprattutto Dante, maestro di schietto realismo, di forza espressiva e di intransigente moralità.

Abstract

The critical and commented edition of the Sonetti romaneschi by Giuseppe Gioachino Belli, edited by Pietro Gibellini, Lucio Felici and Edoardo Ripari, part of Einaudi's prestigious «Millenni» series, marks the entrance of an immeasurably magnificent writer into Parnassus. The main editor of the work, extending to 5300 pages, presents the basic ideas that guided this twenty-year effort. Belli constructed a «monument» to the plebs in Rome with his more than 2000 sonnets, but also a poetic masterpiece aimed at future readers living beyond the confines of Rome and Italy. The prejudice of the artistic inferiority of dialect and the image of

Belli as an essentially comic, licentious and satirical poet are demolished. The sonnets contain reality and fantasy, psychology and sociology, amusement and meditation. He may be likened not so much to the dialect authors as to the two writers he most admired: Manzoni, whose social sensitivity and Christian values he shared, and especially Dante, master of unaffected realism, expressive power and intransigent morality

Carla MARCATO, *Note in margine alla Toponomastica Veneta di Dante Olivieri*

Riassunto

Studioso specialmente di toponomastica Dante Olivieri (1877-1964) è considerato uno dei più apprezzati specialisti italiani. Originario di San Bonifacio (Verona), nella sua opera larga parte hanno le ricerche sui nomi locali del Veneto, iniziate ancora sul finire del XIX sec. in anni in cui gli studi di toponomastica in Italia erano appena agli inizi, e continuate lungo l'intero arco della sua attività di studioso. Nei suoi contributi scientifici, spesso esemplari e densi di risultati nuovi e importanti, rientra il volume

Toponomastica veneta del 1961. Il repertorio è ancora oggi riferimento bibliografico imprescindibile per ricerche in questo ambito, anche se nuove conoscenze storico-linguistiche consentono integrazioni e revisioni di talune ipotesi etimologiche, specialmente per quel che riguarda la toponomastica prelatina del Veneto.

Abstract

Dante Olivieri (1877-1964), principally a scholar of toponymy, is considered one of its most respected Italian specialists. Originally from San Bonifacio (Verona), a large part of his work concerned the study of local names in Veneto, begun at the end of the nineteenth century when toponymy studies in Italy were just beginning, and continued throughout his career as a scholar. His scientific contributions, often exemplary and packed with new and important results, include Toponomastica veneta of 1961. This is still an essential bibliographic reference for research in this field, although new historical-linguistic knowledge allows some of his etymological theories to be added to and reviewed, especially regarding pre-Latin toponymy in Veneto.

Chiara BOMBARDINI, *Una fonte per palazzo Vecchia a Vicenza*

Riassunto

Nel 1748 l'avvocato Angelo Vecchia (1689-1762) commissionò a Giorgio Massari la costruzione a Vicenza di una sontuosa dimora, al cui interno sono ancora oggi presenti ricche decorazioni a stucco: un unicum

nel panorama artistico vicentino. L'unico affresco allora presente nel palazzo si trovava al piano terra: opera di Giambattista Tiepolo, al quale Vecchia commissionò anche l'imponente tela esposta nel salone al piano nobile e oggi a Milano, in palazzo Isimbardi.

Una perizia del 1838 consente di risalire all'originale conformazione del palazzo prima delle pesanti manomissioni subite nell'Ottocento, fra le quali la rimozione dello scenografico scalone **esterno e la riduzione del salone.**

Abstract

From 1748 the lawyer Angelo Vecchia (1689-1762) commissioned to Giorgio Masari the construction of a sumptuous dwelling in Vicenza.

Inside the palace there are rich stucco decorations: a unicum in the artistic context of Vicenza. The only fresco in the building was originally at the ground floor: the author was Giambattista Tiepolo, to whom Vecchia also commissioned the impressive canvas which was located in the piano nobile

and now in Milan, at palazzo Isimbardi.

A survey carried out in 1838 allowed to discover the original structure of the building before the alterations done during the 1800s – like the removal of the spectacular external stairway and the reduction of the great room on the piano nobile.

Chiara LO GIUDICE, *Notizie su Angelo Wagner; mercante di stampe*

Riassunto

Questo studio indaga la figura di Angelo Wagner, figlio Joseph Wagner, ed erede nel 1786 della più importante calcografia operante a Venezia. Oltre che sul reperimento di dati riguardanti la biografia, lo studio si è focalizzato sull'analisi della produzione della bottega sotto la sua conduzione e sulla attività di Angelo come mercante di stampe. Vengono infine rese note delle lettere nelle quali egli si trova a svolgere il ruolo di intermediario tra Valentino Novelletto direttore del negozio dei Remondini e il pittore Francesco Maggiotto, al quale Novelletto aveva commissionato un'opera di soggetto sacro: scambio che dimostra come Angelo fosse inserito nella vita artistica veneziana della fine del secolo.

Abstract

This research aims to investigate the personality of the son of the famous Joseph Wagner, Angelo Wagner who inherited in 1786 the most important printshop active in Venice. Thanks to the researches carried on at various archives and libraries, many biographical details about his life and family and many informations about his activity as printseller have been acquired.

This study also brings to light a series of unpublished letters between Angelo Wagner and Valentino Novelletto, partner of the Remondini of Bassano del Grappa: in these letters Angelo acts as an intermediary between Novelletto and the famous painter Francesco Maggiotto.

Peter SCHREINEWR, Evelyn KORSCH, *Un imperatore bizantino tra le calli di Venezia. Il soggiorno di Giovanni VIII (1423-24) nella cronaca di Antonio Morosini e l'autocelebrazione della Serenissima.*

Riassunto

Basandosi sulla cronaca di Antonio Morosini, pubblicata a cura di Andrea Nanetti (2010), viene presentata la visita di Giovanni VIII, figlio dell'imperatore bizantino Manuele II, a Venezia tra dicembre 1423 e febbraio 1424. La Serenissima fu una delle potenze occidentali a cui Giovanni si rivolse chiedendo un sostegno economico e militare per la difesa dell'impero contro gli ottomani. Entrambi gli autori di questa nota concordano sul fatto che la visita dell'imperatore bizantino venne strumentalizzata come manifesto politico. Peter Schreiner suppone che Venezia abbia mostrato un atteggiamento arrogante nei confronti di Giovanni VIII e abbia inteso umiliarlo durante il suo soggiorno. Evelyn Korsch invece cerca di dimostrare che questa visita sia stata apprezzata dalla Serenissima come fonte ideologica per le proprie strategie di autoglorificazione.

Abstract

The visit to Venice between December 1423 and February 1424 by John VIII, son of the Byzantine emperor Manuel II, is presented on the basis of Antonio Morosini's report, published by Andrea Nanetti (2010). The Serenissima was one of the Western powers to which John turned seeking financial and military support to defend the empire against the Ottomans. Both authors of this paper agree on the fact that the Byzantine emperor's visit was exploited as a political statement. Peter Schreiner suggests that Venice treated John VIII arrogantly and intended humiliating him during his stay, while Evelyn Korsch tries to show that his visit was appreciated by the Serenissima as an ideological source for its own strategies of self-glorification.